

...mio zio Lillo, un artista umile,
senza l'arroganza degli inetti,
con la generosità e la calma delle
persone risolte, la lentezza
di chi sa godere delle piccole cose.
Il suo laboratorio,
il suo mondo, sculture e ceramiche ad
uso e consumo di se stesso. Un
sacco di gente faceva cestini di
terracotta con frutta di stagione
come souvenir per i turisti, ma lui
fortunatamente aveva di che vivere, e
non
gli è mai interessato arricchirsi. In
quel laboratorio ho passato molto
tempo, quando ero bambino le mie
vacanze vivevano quello spazio, uno
spazio fatto di mani sporche di creta
e colore, di sorrisi e gelati al gusto
di
fragola e cioccolato. Ore 18:00, mi
chiamano
da casa per dirmi che ci ha lasciato,
era ricoverato in un ospedale di
Milano,
ed io non so che dire. Ci siamo visti
poco questa estate perchè ero
tutto preso dai miei giri. Professore
sarò in Sicilia per il tuo funerale e
per
te "Let's get lost" di Chet Baker
perchè sapevi ascoltare...

Fabio Trentacoste

26 Ottobre 2008